

Suzana Todorović*
Università del Litorale

L'ORIGINE DELLE VOCI ISTROSLOVENE PERTINENTI AGLI ACCESSORI DI ABBIGLIAMENTO

Abstract: Nel presente contributo si affronterà l'origine delle espressioni dialettali istroslovene concernenti gli accessori di abbigliamento. In Istria il dialetto di matrice slava, che almeno a partire dall'VIII secolo d.C. convive con gli idiomi di derivazione romanza parlati nei centri urbani, si suddivide in due sottogruppi dialettali – risanese e savrino. Gli istriani di discendenza slava che all'incirca dal VII secolo popolano l'entroterra rurale delle città di Capodistria, Isola e Pirano fecero proprie dapprima le espressioni istroromanze, salvo poi introdurre nelle proprie parlate un numero sempre maggiore di prestiti istroveneti nel periodo della cosiddetta venetizzazione. Il lessico dialettale qui trattato è stato acquisito mediante ricerche dialettologiche condotte sul campo, in dieci punti di inchiesta. I lavori hanno preso le mosse da un questionario stilato in precedenza che, tra gli altri, includeva anche il campo semantico “capi di abbigliamento e relativi accessori”. Sulla scorta dei colloqui avuti con gli informatori, puntualmente registrati, nella fase successiva delle ricerche sono state desunte le espressioni dialettali corrispondenti alle voci del questionario. Dall'analisi etimologica del lessico così raccolto è emerso che ben l'83% delle espressioni pertinenti agli accessori è di origine romanza.

Parole chiave: *dialetto istrosloveno, dialetto istroveneto, romanismi, prestiti, dialettologia, etimologia.*

1. INTRODUZIONE

Nel corso della storia numerose popolazioni si insediarono nell'Istria slovena, portando con sé le proprie lingue, culture, consuetudini e tradizioni, ma solo due contribuirono a delinearne il panorama dialettale – gli istriani di origini slave e quelli di discendenza neolatina.

Le fonti storiche riportano che con il graduale arrivo di genti di origini slave (prevedibilmente attorno al VII secolo d.C.) e il relativo stanziamento accanto e tra gli originari abitanti di lingua romanza iniziò a prendere forma

* suzana.todorovic@upr.si

quella dicotomia etnica così distintiva dell'Istria, tipicamente caratterizzata, da un lato, da centri urbani dall'impronta etnica italiana e, dall'altro, da campagne con preponderante presenza slava.

Le specificità dialettali di questo territorio rispondono pertanto alla storica dicotomia che connota il popolamento dell'Istria. Nelle città costiere e nelle aree immediatamente limitrofe è infatti da sempre stabilita la popolazione romanzofona, mentre l'entroterra (collinare) è abitato per lo più da istriani slavofoni. Ne deriva che nell'Istria slovena sono presenti due dialetti istriani: il dialetto istriano di matrice slovena, o istrosloveno (formato dai sottogruppi dialettali risanese e savrino), e il dialetto istriano di origine romanza, anche detto istroveneto, che in Istria è tuttora parlato nelle tre cittadine costiere e nel loro immediato entroterra.

In alcune località romanzofone e slavofone si sono insediati in modo uniforme nelle campagne retrostanti i centri urbani istriani, ma vale comunque la pena di ribadire ulteriormente che le località istriane sono in gran parte monodialettali, pur essendovene alcune in cui si rileva la compresenza di entrambi i dialetti come nel caso di Dragogna, Bertocchi, Crevatini, Premanzano e Cerei, insediamenti in cui il passaggio dalla tradizione linguistica e culturale slava a quella romanza si manifesta con maggiore intensità rispetto alle restanti località – monodialettali – dell'Istria.



Cartina 1. *I dialetti dell'Istria slovena* (Todorović 2019: 127)

Il dialetto istroveneto è una varietà locale (istriana) del dialetto veneto italiano, introdotta in queste terre a partire dal X secolo d.C. quale riflesso del primato sociale, culturale e politico della Repubblica di Venezia (Todorović 2017b). Zamboni (1980) colloca l'istroveneto nel gruppo dialettale veneto,

più specificatamente nell'ambito degli idiomi coloniali come la parlata veneto-dalmata, il triestino ecc.

Fino alla fine della Seconda guerra mondiale l'istroveneto funse da *koinè* per tutti gli abitanti dell'Istria, e proprio per questo ebbe l'impatto maggiore sulle parlate istriane (Filipi 1993) – peraltro proporzionale al tenore dell'influsso politico-economico allora esercitato in Istria dalla Serenissima.

Al termine del secondo conflitto mondiale (negli anni dell'esodo di massa) gran parte della popolazione dei centri urbani costieri si trasferì in Italia o altrove nel mondo. Avendo le città perso un ingente numero di romanzofoni, non sorprende che allo stato attuale ne sia rimasta appena una manciata nelle città di Capodistria, Isola e Pirano e nelle rispettive località limitrofe. Nelle case lasciate vuote si trasferirono famiglie provenienti dall'entroterra istriano e da altre regioni della Slovenia, soprattutto quelle meno sviluppate, nonché dalle allora repubbliche jugoslave. Nei decenni che seguirono, i nuovi arrivati non ebbero tuttavia modo di incidere sul dialetto istriano parlato nei centri urbani. I nuovi abitanti dell'Istria emigrati dalle ormai ex repubbliche federate portarono con sé le proprie lingue, ovvero croato, macedone, serbo, bosniaco, albanese e altre ancora, parimenti anche gli sloveni provenienti dalle più svariate regioni interne vi fecero confluire i propri dialetti, mentre gli istriani dell'entroterra vi riversarono le loro parlate dialettali del tipo risanese e savrino. L'eterogeneità delle lingue e culture che inondarono le città costiere nei decenni successivi alle grandi immigrazioni di massa rese dunque di fatto impossibile che il dialetto di una specifica comunità sovrastasse sugli altri.

Gli istriani di discendenza neolatina coltivano le rispettive parlate istrovenete locali nella cerchia familiare e negli scambi con i compaesani, ricorrendo invece a una varietà comune del dialetto nelle comunicazioni con gli istriani trasferitisi nelle cittadine costiere dalle altre località di lingua istroveneta e istriota. L'istroveneto comune rappresenta la lingua veicolare della maggior parte degli educatori e degli insegnanti, nonché di impiegati statali e rappresentanti della comunità nazionale italiana, laddove l'uso dell'idioma è naturalmente calibrato sui singoli contesti conversazionali (Todorović 2019).

2. IL CONTATTO LINGUISTICO NELL'ISTRIA NORDOCCIDENTALE

Nel corso della storia l'istroveneto e il dialetto istrosloveno sono stati sempre in contatto, seppure l'influenza esercitata l'uno sull'altro non sia stata di pari peso a causa del loro diverso status sociolinguistico. A fronte infatti

dell'uso relativamente sporadico dell'italiano letterario, l'idioma cittadino di matrice romanza rappresentò fino alla fine della Seconda guerra mondiale la principale lingua dell'Istria anche per molti abitanti dell'entroterra, che pur coltivando nei loro paesini la parlata slovena, negli scambi con la popolazione urbana si esprimevano solo in istroveneto.

Gli istriani di origini slave – alla luce degli assidui contatti con le città, da cui dipendevano – nell'ambiente urbano furono forzati ad ampliare le loro capacità comunicative. In epoca preveneta, infatti, oltre alla propria madrelingua conoscevano anche l'istorromanzo, cui negli anni della Serenissima si sostituì l'istroveneto divenendo in breve la lingua della cultura e dell'amministrazione. Va però sottolineato che non tutti gli istriani residenti nell'entroterra della regione erano bilingui: la necessità di conoscere l'idioma di matrice romanza connotava infatti coloro che si recavano spesso in città (Todorović 2018). I centri urbani rappresentavano un mercato di smercio dei prodotti agricoli, dove gli abitanti delle campagne, di rimando, potevano procurarsi oggetti di uso domestico. La città, superiore dal punto di vista culturale ed economico, consentì ai non appartenenti all'ambiente romanzo di risalire la scala sociale mediante dinamiche di integrazione etnica e assimilazione, mentre nelle campagne andarono a delinearsi modelli culturali ricorrenti in uno spirito di plurisecolare presenza, che le nuove ondate migratorie non fecero che consolidare ulteriormente (Darovec 2008). La popolazione urbana di lingua romanza non si adattò agli slavofoni, dal momento che questi ultimi, nella maggior parte dei casi, parlavano entrambe le lingue.

Gli abitanti dell'entroterra istriano che erano legati esclusivamente all'ambiente rurale domestico non parlavano alcun dialetto di matrice romanza, pur facendo ricorso a numerose espressioni romanze. Nel raccontare degli acquisti a Trieste, gli informatori hanno infatti elencato molti prestiti, pur percependo come romanismi¹ solo alcune parole: “*Ku já bluə kej 'šoldow, smuə cé'pilw 'kuətlá, špá'γiətà zà 'šulnà, tē'rankà, ma 'anka kál'cetà 'eno reči'petà, ma tu ni pu dō'macà, tu já ta'lansko...*” (Todorović 2018).

A parlare due o più lingue erano invece le savrine, ragazze e donne delle campagne istriane che nei loro paesini e altrove nell'entroterra istriano si rifornivano di prodotti agricoli, per poi rivenderli nelle città costiere e a Trieste. Oltre alla lingua madre sapevano infatti il dialetto croato ciacavo e l'istroveneto, nonché una lingua ad esso affine – il dialetto triestino. L'opinione invalsa nella comunità dialettologica (cfr. Cortelazzo 1979 e Małeckí 2002) secondo cui la parlata dialettale in uso tra la popolazione

¹ “Romanismo” è un termine generico denotante gli elementi linguistici di derivazione romanza entrati nell'uso di una lingua non romanza.

femminile è in genere meno esposta all'influsso di altre parlate, considerando che le donne trascorrono la maggior parte del tempo nell'ambiente domestico del loro paese, non trova riscontro nel caso dell'Istria slovena, perché l'artigianato savrino portava spesso proprio gli uomini a rimanere a casa. A prescindere da ciò, è difficile stabilire l'entità della quota di lessico "cittadino" di derivazione romanza che le savrine avrebbero trasmesso al dialetto istrosloveno.

Tipica della parlata istriana di matrice slovena è dunque una plurisecolare commistione tra parole locali e di derivazione romanza. Già una rapida disamina del tipico lessico istriano afferente all'ambito dell'abbigliamento rivela quanto i romanismi siano profondamente radicati nelle parlate istriane di matrice slovena; si considerino, ad esempio: *viš'tito* 'vestito da uomo', *'feštna 'ruba* 'vestito da festa', *kamižo'lin* 'blusotto', *ka'miža* 'camicia da uomo', *h'lače* 'calze', *bar'γeše* 'pantaloni', *ji'keta* 'giacca', *ka'pot* 'cappotto', *ta'jer* 'vestito da donna', *'kotola* 'gonna', *f'lajda* 'vestito da lavoro', *tra'versa* 'grembiule', *bon'dante* 'indumento intimo' *kombi'ne* 'sottoveste', *buš'tin* 'pettorina', *kal'cete* 'calzini' ecc.

Una parte dei prestiti lessicali sopra menzionati appartiene al più antico sostrato romanzo, come nel caso di *h'lače* 'calze' e *f'lajda* 'vestito da lavoro', un'altra parte è stata invece acquisita in epoca più recente, come ad esempio *ka'pot* 'cappotto', *kal'cete* 'calzini' ecc.

Vari possono essere i motivi alla base del fenomeno del prestito lessicale. U. Weinreich (1974) spiega che la ragione generale e universale a monte del processo di rinnovamento lessicale è il bisogno dei parlanti di designare nuovi oggetti, nuove persone, nuovi luoghi e concetti. Egli sostiene che il meccanismo di acquisizione linguistica sia correlato all'economicità della lingua – è infatti più semplice ricorrere ad etichette realizzate ex novo che non ridescrivere il reale. Può essere che il lessico di una determinata lingua sia incapace, in un dato momento storico, di descrivere oggetti e concetti inediti. M. Furlan (2008) sottolinea che i prestiti non sono un segnale di debolezza espressiva di una lingua, bensì di contatti vivi con le aree linguistiche contermini e per questo indicatori della vitalità di una lingua. Solo le lingue morte, infatti, presentano una totale assenza di contatti. Ogni lingua o parlata viva, ogni dialetto vivo è, per definizione, un sistema linguistico in contatto con altri, da cui deriva che al pari delle espressioni locali anche i prestiti risultino esserne una naturale parte integrante. Il lessico locale, con le proprie caratteristiche morfo-sintattiche, determina le regole secondo cui gli elementi linguistici stranieri saranno accolti, rappresentando al contempo il cuore e il nucleo della lingua stessa.

La presente ricerca e alcuni dei lavori precedenti (Todorović 2018) hanno mostrato che le parole locali di matrice istroslovena convivono con

altre di derivazione istroveneta e preveneta², con elementi desunti dall'italiano triestino, in rari casi con parole di derivazione germanica e, non da ultimo, con altre più moderne desunte dalla lingua italiana.

3. LE MODALITÀ DI RICERCA

Il repertorio di espressioni oggetto della presente ricerca è stato acquisito mediante un lavoro dialettologico condotto sul campo, nel corso del quale si è fatto esclusivo riferimento ai dati ottenuti dai parlanti di dialetto istrosloveno. Prima di dare inizio alla ricerca sul campo, si è predisposta per ciascuna voce citata nel questionario un'opportuna descrizione, corredata di materiale iconografico ed illustrativo. I lavori hanno preso le mosse da un questionario bilingue (sloveno/italiano) costituito da 1.525 domande, fermo restando che ai fini della presente ricerca ci si è concentrati sul campo semantico "accessori di abbigliamento", contenente 24 voci. Gli informatori non sono stati interrogati in modo diretto riguardo ai corrispondenti dialettali, perché un simile *modus operandi* avrebbe comportato il rischio che ripetessero semplicemente l'espressione sottopostagli, (magari) adattandola dal solo punto di vista fonetico al proprio dialetto. Poiché tutti gli informatori subiscono già fortemente l'influsso della lingua letteraria e della varietà colloquiale parlata a livello regionale, al di là della forma dialettale da loro comunicata con cognizione di causa si è talvolta reso necessario, sulla base delle esperienze pregresse e della conoscenza delle espressioni dialettali istriane, indirizzarli affinché potessero richiamare alla memoria una qualche espressione dialettale già in parte desueta. Sono stati invitati a partecipare all'indagine i dialettofoni attivi che coltivano la propria madrelingua su base quotidiana, nella cerchia familiare o con gli amici, e che conoscono le espressioni dialettali sia di uso comune che di registro specialistico. Nel complesso sono quaranta i parlanti dialettali che hanno collaborato alle ricerche.

Il materiale è stato raccolto in dieci punti di inchiesta distribuiti nell'Istria slovena, segnatamente Krkavče/Carcase, Boršt/Boste, Tinjan/Antignano, Nova vas nad Dragonjo/Villanova di Pirano, Padna/Padena, Sveti Peter/San Pietro dell'Amata, Dekani/Villa Decani, Škofije/Scoffie, Puče/Puzzole e Sveti Anton/Sant'Antonio. Le località sopraccitate non ricadono nei territori dell'Istria slovena a regime bilingue, dunque non hanno un toponimo italiano ufficiale; ciononostante, nei vari articoli di argomento

² Le espressioni prevenete tuttora presenti nelle parlate istriane di matrice slovena si sono conservate dai tempi in cui gli abitanti romanzofoni dell'Istria parlavano il cosiddetto romanzo istriano, lingua autoctona preveneta dell'Istria fino all'arrivo dei Veneziani (allo stato attuale questo dialetto è ancora parlato solo in sei località dell'Istria croata).

etimologico vengono riportate nella variante italiana al fine di agevolare gli italofoeni nella lettura. Il suddetto corpus dialettale è illustrato in più opere monografiche (cfr. Todorović & Koštiál 2014; Todorović 2015a, 2015b, 2017a, 2018).

I colloqui avuti sul campo sono stati puntualmente registrati e le espressioni ivi contenute trascritte, dopo molteplici ascolti, secondo la scrittura fonetica slovena³. Nelle fasi successive dell'analisi si è proceduto ad appurare l'origine del materiale dialettale così attestato.

Con riferimento alle espressioni dialettali selezionate sono stati elaborati articoli di etimologia volti ad individuare l'origine delle singole parole. Gli equivalenti sloveni attestati in relazione alle varie voci sono stati posti a confronto con le espressioni in uso presso i croatofoni della variante ciacava di Funtana/Fontane, Boljun/Bogliuno e Roverija/Roveria, procedendo in un secondo momento a individuare l'etimologia prossima del lessema preso in esame, che, di norma, dovrebbe essere un lessema (istro)veneto, nonché i loro equivalenti in italiano triestino, veneziano e italiano standard: in tal modo si è stabilito l'etimo prossimo della parola in questione, ossia la fonte originaria a partire dalla quale è stata acquisita nelle parlate istroslovene. La diffusione di una parola, posto che se ne trovassero informazioni in merito nei dizionari a disposizione, è stata inoltre confermata anche nelle parlate venete contigue, nonché nel muglisano, nel friulano e nell'italiano standard e negli altri idiomi romanzi. A tal proposito va sottolineato che la mancanza di un lemma in un dato dizionario dialettale non significa che non sia – o non fosse – in uso tra i parlanti. Al termine di ogni articolo di etimologia si fornisce inoltre la più recente base etimologica del prestito, che nella grande maggioranza dei casi è di derivazione latina.

Laddove i dialettografi fornissero più di una variante dialettale, l'analisi ha coinvolto tutte le espressioni citate. Alcune espressioni dialettali si configurano come prestiti ibridi, e per questi ultimi si è anche illustrato il meccanismo di formazione.

Infine, in sede di analisi dell'etimologia remota si è fatto ricorso a tutti i più rilevanti dizionari in materia che costituiscono un punto di riferimento per dialettologi ed etimologi impegnati in indagini etimologiche.

³ Per la stesura dei testi si è utilizzato il sistema di caratteri ZRCola elaborato dal prof. Peter Weiss del Centro di ricerca scientifica dell'Accademia Slovena delle Scienze e delle Arti – ZRC SAZU.

4. ANALISI LESSICOLOGICA ED ETIMOLOGICA DEI LESSEMI ISTROSLOVENI PERTINENTI AGLI ACCESSORI DI ABBIGLIAMENTO

Berretto – ba'reta

L'espressione istroslovena *ba'reta* è largamente diffusa nell'Istria nordoccidentale, ad es. a Carcase *ba'retâ*, a Puzzele, Boste, Antignano, Villanova di Pirano, Padena e San Pietro dell'Amata *ba'reta*, a Villa Decani *bà'riata*, a Scoffie *ba'rieta*, a Sant'Antonio *bà'riata*.

Questo vocabolo è documentato altresì nel dialetto istriano ciacavo, ad es. a Roveria⁴ *barèta* (RRG 29), a Funtane *barèta* (MFR 16), a Bogliuno⁵ *barèta* (RBG 8).

La voce presa in esame è un prestito dall'istrogeneto *baréta* (Manzini–Rocchi 14; VG 70). Esso è ampiamente diffuso in altri vernacoli istrogeneti, ad es. capodistriano *bareta*, isolano e piranese *barèta* (Todorović 2017b: 154), polesano *barèta* (DP 36); triestino e veneto *bareta* (GDDT 57; Basso–Durante 33), veneziano *baréta* (Boerio 644).

Il termine è conosciuto anche nei dialetti contigui, ad es. veneto-dalmata *baréta* (Miotto 18), muglisano *baréta* e *beréta* (DDM 10), bisiacco *bareta* (Domini 36) e friulano *barète* (NP 40).

L'etimo della parola va cercato nella voce latina *berittus* da *bīrru(m)* 'mantello con cappuccio' (REW 1117a); estratto dalla radice gallica con significato 'corto'. È probabile altresì la derivazione attraverso il provenzale *berret* (DELI – CD-ROM).

Borsa – 'borša

Il lessema dialettale *'borša* è di vasto uso nel dialetto istrosloveno, ad es. a Carcase *'boršâ*, a Puzzele e Padena *'børša*, a Boste, Antignano, Villanova di Pirano, San Pietro dell'Amata, Villa Decani, Scoffie e Sant'Antonio *'boršâ*⁶.

Questo lemma è ampiamente diffuso anche nei vernacoli ciacavi, ad es. a Roveria *børša* (RRG 36), a Funtane *boršèta*⁷ (MFR 19), a Bogliuno *buorša* (RBG 20).

La voce deriva dall'istrogeneto *borsa* 'borsa, sacchetto di varie materie e fogge' (VG 1079; tale espressione concorda con il capodistriano e isolano

⁴ Roverija.

⁵ Boljun.

⁶ In tutte le località prese in esame si usa altresì il diminutivo *bor'šeta*.

⁷ Diminutivo di *borša* 'borsa'.

borsa, il piranese *bōrsa* (Todorović 2017b: 155), il polesano *bōrsa* (DP 115) e il triestino *borsa* (GDDT 87).

Le parole dialettali esposte derivano dal latino tardo *bŭrsa(m)* con la variante popolare *bŭrsa(m)* ‘pelle, borsa in pelle’; dal greco *bŷrsa* ‘pelle’ (REW 1432; DELI – CD-ROM).

Bottone – ba'ton

Il termine dialettale *ba'ton* è largamente documentato nell'area dialettale istroslovena, ad es. a Carcase, Boste e Puzzele *ba'ton*, ad Antignano *be'ton*, a Villanova di Pirano e San Pietro dell'Amata *ba'ton*, a Padena *bə'ton*, a Villa Decani *bə'tuən*, a Scoffie *be'tuon*, a Sant'Antonio *bə'tuən*.

Questa parola è usata anche dai parlanti ciacavi, ad es. a Roveria *botûn* (RRG 36), a Funtane *botûn* (MFR 19), a Bogliuno *botuôn* ((RBG 15).

La sua prima fonte è l'istrogeneto *botón* (Manzini–Rocchi 26; VG 109), documentato anche nel capodistriano, isolano e piranese – *boton* (Todorović 2017b: 154), polesano *botòn* (DP 47), triestino *boton* (GDDT 88); veneziano *botòn* (Boerio 95); v. la parola italiana (letteraria) *bottone* che deriva dal francese *bouton* ‘bototne, ombellico’, dal verbo *bouter* ‘spinger fuori’ (DELI – CD-ROM), dal lemma franco *bôtan* ‘spingere, colpire’ (REW 1228c).

Bottone automatico – šuš'tina

Il lessema *šuš'tina* è documentato in tutte le parlate istroslovene prese in esame, ad es. a Carcase *šuš'tinā*, ad Antignano *šəš'tina*, a Boste, Villanova di Pirano, Padena, San Pietro dell'Amata, Villa Decani, Scoffie, Puzzele e Sant'Antonio *šuš'tina*.

Questo lemma appartiene anche alle parlate ciacave, ad es. a Bogliuno *šuš'tina* (RBG 279).

La voce messa in rilievo si ricollega all'espressione istrogeneta *sustina* ‘bottone a molla’ (Manzini–Rocchi 432; VG 1124) e ad altre espressioni istrogenete, ad es. capodistriano, isolano e piranese *šuš'tina* (Todorović 2017b: 154), polesano *sustina* (DP 269); triestino *sustina* (GDDT 708), veneto-dalmata *sustina* ‘bottone automatico’ (Miotto 204), bisiacco *sustina* ‘bottone automatico a molla’ (Domini 489).

Si tratta del diminutivo della parola veneziana *susta* ‘susta’ (Boerio 724) che ha la propria fonte nel lemma latino *suscita* dal verbo *suscitāre* ‘sollevare, stimolare’.

Bracialetto – brača'let

La voce *brača'let* è presente in diverse località istriane slovene, ad es. a Carcase *barčí'let*, a Boste *bričí'let*, ad Antignano *bərčo'leto*, a Villanova di Pirano *bračí'let* e *bərčí'let*, a Padena *bərki'leta*, a San Pietro dell'Amata *brečí'let*, a Villa Decani *bərču'let*, a Scoffie *brača'leto*, a Puzzole *barču'let*, a Sant'Antonio *brečo'leto*.

La parola è documentata anche nelle parlate dell'Istria centrale, ad es. a Roveria *bracalèt* e *bračolèt* (RRG 37), a Funtane *bračalèt* (MFR 19), a Bogliuno *bračalèt* (RBG 15).

Essa può essere collegata ai lemmi istroveneti *bracialetto*, *bracial*, *bracioleto*, *brasal*, *brasaletto*, *brazalet*, *brazioleto*, *brazoletto* (VG 111), v. altresì la variante capodistriana, isolana e piranese *brasa'leto* (Todorović 2017b: 155), polesana *brasalèto* (DP 48), triestina *bracialetto* e *brazaletto* (GDDT 89, 91); veneziana *brazzalètto* (Boerio 98).

Si tratta della forma diminutiva della parola veneziana *brazzàl* 'bracciale' (Boerio *ibid.*), la cui radice si trova nel lat. *brācchiale(m)* 'pertinente al braccio, bracciale, braccialetto' da *brāc(c)hium* 'mano' (DELI – CD-ROM; REW 1256), proveniente dal greco *brachíōn* (DELI – CD-ROM).

Bretelle – ti'rake (t'rajke), 'pasi, t'royni

Gli istriani di origine slava conoscono tre equivalenti dialettali per il lemma 'bretelle'.

La parola *ti'rake* è usata anche in altri idiomi dell'Istria nordoccidentale, ad es. a Carcase *tá'rājke*, a Boste *ta'rake*, a Villanova di Pirano e San Pietro dell'Amata *t'rajke*, a Padena *te'rante*, a Puzzole *ta'rānká* e *ta'rāká*, a Sant'Antonio *te'ranká*, ad Antignano *'pase*, a Villa Decani *t'royne*, a Scoffie *t'royni* e *ti'raki*.

Questa espressione concorda con alcune varianti ciacave, ad es. a Roveria *tiràke* (RRG 287), a Funtane *tiràke* (MFR 79), a Bogliuno *tiràki* (RBG 284).

La parola è stata accolta dall'istroveneto *tiraca* 'bretella' (Manzini–Rocchi 250; VG 1156), istroveneto capodistriano, isolano e piranese *tirake* (Todorović 2017b: 155), polesano *tiràche* (DP 278), triestino *tiraca* (GDDT 736); veneziano *tiraca* (GDDT 736).

Si tratta del deverbale di *tiràr* 'tirare' (Manzini–Rocchi 250, VG 1157; Boerio 750) che in ultima analisi deriva dal verbo latino *tīrāre* (REW 8755), ovvero dalla sua variante volgare **tirāre*. L'origine della parola rimane ancora molto discussa (DELI – CD-ROM).

La voce *paše*, registrata ad Antignano, è di origine slava – l'etimo della parola si trova nell'antico protoslavo *pojasъ* 'striscia di materiale flessibile', dal verbo **pojásati* 'stringere, legare' (Snoj 2015).

Il lemma dialettale *troyni* 'bretelle', documentato a Scoffie e Villa Decani, è un prestito di origine germanica – v. il verbo *tragen* 'portare' (Snoj 2015).

Cappello – klábyk

Per il concetto preso in esame i dialettografi istroveneti usano le seguenti espressioni dialettali – a Boste, Padena, Carcase e San Pietro dell'Amata *klábyk*, ad Antignano *kle'byk*, a Villa Decani *kli'buk*, a Scoffie *kle'byk*, a Puzzele e Villanova di Pirano *kla'byk*, a Sant'Antonio *klá'buk*.

La parola deriva dall'antico slavo ecclesiastico *klobukъ* 'copricapo, tiara', accolto da una parola turca **kalbuk* (Snoj 2015).

Cappello da donna – kape'lin e klábyk

Per l'espressione presa in considerazione documentiamo l'uso di due lessemi – *kape'lin* e *klábyk*, ad es. a Boste, Antignano, Villanova di Pirano, Scoffie Puzzele e Sant'Antonio *kape'lin*, a Padena e San Pietro dell'Amata *klábyk*, a Carcase *klábyčič* e a Villa Decani *kli'bučič*.

Il vocabolo *kape'lin* è diffuso anche nell'Istria croata, ad es. Roverija *kapelîn* (RRG 110), a Bogliuno *kapelîn* (RBG 86).

La provenienza di questo lessema va cercata nell'istiroveneto *capelin* 'cappellino, più spec. da donna' (VG 165) – capodistriano, isolano e piranese *kape'lin* (Todorović 2017b: 155), triestino **capelin* e *capilin* 'cappellino, cappello da signora' (GDDT 126); veneziano *capelîn* (Boerio, 133). Si tratta del diminutivo della parola istiroveneta *capel* 'cappello' (Manzini-Rocchi 39).

L'etimo della parola si trova nel latino *capillu(m)* 'capello' (REW 1645; DELI – CD-ROM); l'etimologia della parola non è stata ancora accertata.

La parola dialettale *klábyk*, documentata a San Pietro dell'Amata (a Carcase e Villa Decani registriamo le forme diminutive *klábyčič* e *kli'bučič*), è una parola indigena nel dialetto istrosloveno, appartenente pertanto allo strato linguistico slavo.

Cappello di paglia – klábyk ses s'lame

L'espressione dialettale riportata è documentata in vari idiomi dell'Istria nordoccidentale, ad es. a Boste *klábyk (kla'byk) ut sla'me*, a Carcase *klábyk ot s'lámá*, a Villa Decani *kli'buk sis s'lame*, a Scoffie *kle'byk səs s'lame*, a Villanova di Pirano *kla'byk 'səs s'lame*, a Padena e San Pietro dell'Amata

klá'byk 'sis s'lame, a Puzzele *kla'byk ot s'lámá*, a Sant'Antonio *klá'buk ses s'lamá*.

Tutti i lessemi riportati derivano dal protoslavo: *klá'byk* ‘cappello’ da *klobukъ*, *ses* ‘di’ da **jbz*, *ot* ‘di’ da *otъ* ‘da’ e *s'lama* ‘paglia’ da **sólma* ‘paglia’ (Snoj 2015).

Catenina – ka'denca e kur'don

I lessemi qui esposti figurano negli idiomi dell'Istria nordoccidentale, ad es. a Carcase *ka'dencá*, a Boste *ka'denica*, a Puzzele, Antignano e Villanova di Pirano *ka'denca*, a Villa Decani *ká'diāca*, Scoffie *ka'diēca*, a Sant'Antonio *ká'diāca*, a Padena *ká'denca* e *kur'don*, a San Pietro dell'Amata *kur'don*.

La parola *ka'denca* è presente anche nelle parlate ciacave croate, ad es. a Funtane *kadinèla* (MFR 36), a Bogliuno *kandenèla* (RBG 82)

Essa corrisponde all'istoveneto *cadenèla* (VG 139; GDDT 107) – capodistriano, isolano e piranese *kade'nèla* (Todorović 2017b: 155), polesano *cadinèla* (DP 55), triestino *cadenela* (GDDT 107). Si tratta del diminutivo (formato con il suffisso *-ela*; latino *-ellus*) del lemma istoveneto *cadéna* ‘catena’ (Manzini–Rocchi 33; VG 139); triestino **cadena* (GDDT 107).

I lessemi esposti hanno la loro origine nel lat. *catēna(m)* (DELI – CD-ROM; REW 1764).

Il lessema *ka'denca* è un costrutto ibrido, composto dalla radice romanza (istoveneta) *kaden-* e dal suffisso diminutivo singolare femminile istrosloveno *-(i)ca*.

Il lemma *kur'don*, documentato a Padena e San Pietro dell'Amata, corrisponde all'istoveneto *curdon* ‘cordone’ (Manzini–Rocchi 54; VG 250, 282); triestino *cordon* (GDDT 175).

Il suo etimo va cercato nella voce latina *chōrda(m)* ‘corda degli strumenti musicali’ dal greco *chordē*, di origine indoeuropea.

Cintura – 'pas

La parola istroslovena *'pas* è documentata in tutte le località istroslovene, ad es. a Puzzele, Boste, Antignano, Villanova di Pirano, Padena, San Pietro dell'Amata, Villa Decani, Scoffie, Puzzele e Sant'Antonio *'pas*.

La parola ha origine nell'antico slavo ecclesiastico *pojasъ* ‘striscia di materiale flessibile’, dal verbo **pojāsati* ‘stringere, legare’ (Snoj 2015).

Collana – ko'lana

La voce dialettale *ko'lana* è presente in vari idiomi dell'Istria slovena, ad es. a Carcase *ko'lânâ*, a Padena e San Pietro dell'Amata *ku'lana*, a Villa Decani *ko'lana*, a Scoffie, Boste ed Antignano *ko'lana*, a Puzzole *kô'lâna*, a Sant'Antonio e Villanova di Pirano *ko'lana*.

Essa è presente altresì nell'Istria centrale, ad es. a Roveria *kolàna* (RRG 105), a Bogliuno *kolājna* (RBG 94).

Il termine va collegato con l'istrogeneto *ko'lana* 'collana', documentato a Capodistria, Isola e Pirano (Todorović 2017b: 155). Tale espressione concorda con l'italiano letterario *collana* 'monile da portare al collo' (DELI – CD-ROM); v. veneziano *colàna* (Boerio 178), derivato dalla voce *colo* 'collo' (Boerio 179) che ha la propria fonte nella parola latina *cōllu(m)* (REW 2053) di origine indoeuropea 'collo' (DELI – CD-ROM).

Cravatta – š'jarpa, šjal

La parola *š'jarpa* è largamente diffusa nell'Istria slovena, ad es. a Carcase *š'jarpâ*, a Boste, Antignano, Villanova di Pirano, Padena, San Pietro dell'Amata, Villa Decani e Sant'Antonio *š'jarpa*. A Scoffie e Puzzole si registra l'espressione dialettale *šjal*.

Il lemma *š'jarpa* viene adoperato anche da alcuni parlanti del dialetto ciacavo, ad es. a Bogliuno *šijärpa* (RGB 265).

Questa voce deriva dall'istrogeneto *siarpëta* 'cravatta' (Manzini–Rocchi 2107), v. capodistriano e isolano *šjar'pëta* (Todorović 2017b: 155), polesano *siarpëta* (DP 75); triestino *siarpeta* 'cravatta' (GGDT 1025). Il lessema veneziano *siarpa* si presenta con un altro significato – 'striscia di drappo o panno che gli ufficiali marini portano allacciata per ornamento o per distinzione del loro grado, alla cintura' (Boerio 660).

Si tratta di un prestito dal francese *ècharpre* (*escharpe*) 'sacca dei pellegrini' (DELI – CD-ROM).

Il lemma *šjal*, usato solamente a Scoffie e Puzzole, va collegato con l'istrogeneto *siâl* (Manzini–Rocchi 217) avente il significato 'scialle'.

Fazzoletto da testa – 'fačo

Il lemma *'fačo* figura in diverse località istroslovene, ad es. a Carcase e Villanova di Pirano *'fačo*, a Boste *'fačø*, ad Antignano *'fečow*, a Padena e Puzzole *'fäču*, a San Pietro dell'Amata, Villa Decani e Sant'Antonio *f'čow*, a Scoffie *fë'čow*.

La parola presa in esame figura anche nelle parlate dialettali dell'Istria centrale, ad es. a Roveria *facôl* (RRG 75) 'fazzoletto (da testa)', a Funtane *facò* (MFR 28), a Bogliuno *fačuol* (RBG 50).

Da notare il lessema dialettale *ʼfáčulić* ‘fazzoletto da naso’, composto da dalla radice romanza *ʼfáčo-* e dal suffisso diminutivo istrosloveno per i nomi di genere maschile *-ić*.

Il lessema preso in esame è entrato nel dialetto sloveno tramite l’istrogeneto (Capodistria, Isola e Pirano) *fašoʼleto* ‘fazzoletto da testa’ (Todorović 2017b: 155), triestino *fazoleto* ‘fazzoletto’ (GDDT 227).

I lessemi documentati in Rosamani *faciol*, *fazzuol* e *fazzol* (VG 350, 351) presentano un significato differente – ‘accappatoio (di tela di lino finissima)’; veneziano *faciòl*, *fazzòl* e (arcaico) *fazzuol* ‘accappatoio, manto di pannolino che cuopre quasi tutta o buona parte d’una donna; ed è qui usato dalle artigiane; *faciòl da sugarse le manʼ* (Boerio 258, 264).

In Rosamani (ibid.) è documentato altresì il lemma friulano *fazzûl* ‘pezzuola grande di tela bianca, che le donne usavan portare in capo e scendeva lungo la persona’. Il lessema italiano (letterario) fazzoletto è probabilmente il diminutivo della variante arcaica *fazzuolo* ‘pezza di tela con cui tergersi la faccia’; nel latino medievale veneziano si documenta il lemma *fazolus*, dal vogare latino *faciõlu(m)* derivante dal sostantivo *făcies* ‘obraz’ (DELI – CD-ROM).

Fermaglio – puntiʼpeta e zaʼpunka

Il termine *puntiʼpeta* è usato in vari vernacoli istrosloveni, ad es. a Carcase *puntaʼpeta*, a Boste *puntiʼpet*, a Villanova di Pirano *puntiʼpeta*, a Padena e Puzzele *puntiʼpeta*, a Villa Decani *pantiʼpet*, a SantʼAntonio e San Pietro dellʼAmata *puntiʼpet*; ad Antignano *zaʼpunka*, a Scoffie *zaʼpuõnka*.

La voce figura altresì nel dialetto ciacavo, ad es. a Roveria *puntapèt* (RRG 225), a Bogliuno *pũntapè* (RBG 220).

La voce corrisponde all’istrogeneto *puntapeto* ‘spillo, spillone’ (VG 838), capodistriano e triestino *pontapeto* ‘fermaglio, spillone dorato per fermare lo scialle o la sciarpa’ (VG 815; GDDT 484); veneziano *puntapèto* (Boerio 521).

Il lessema è composto dalla parola *punta* (latino *pũctam*) – l’imperativo del verbo *puntar* (VG 838), dal verbo latino *punctare* derivante da *punctum* ‘puntura’ (REW 6845) – e dal lemma ‘petto’ (VG 773), dal latino *pěctus*, genitivo *pěctoris*, di origine indoeuropea (REW 6335; DELI – CD-ROM).

La variante dialettale *zaʼpunka*, documentata ad Antignano e Scoffie, è una parola indigena nel dialetto istrosloveno. L’etimo di questa parola va cercato nel protoslavo **pěti* ‘tesare’ (Snoj 2015).

Fibbia – 'fibja

La parola *'fibja* è conosciuta in tutte le località istroslovene, ad es. a Carcase *'fibjã*, a Boste, Antignano, Villanova di Pirano, Padena, San Pietro dell'Amata, Villa Decani, Scoffie, Puzzole e Sant'Antonio *'fibja*.

L'espressione è documentata anche nel dialetto ciacavo, ad es. a Funtane *fibja* (MFR 29), a Bogliuno *fibija* (RBG 52).

La parola corrisponde all'istoveneto *fibia* 'fibbia' (VG 373), capodistriano, isolano e piranese *'fibja* (Todorović 2017b: 155), italiano (letterario) *fibbia* 'fermaglio di varia materia e forma usato per tener chiuse cinture, bracciali e sim.'.

L'etimo della parola si trova nel latino *fibula(m)*, da *fingere* 'ficcare' (REW 3278; DELI – CD-ROM).

Fiocco – 'fjok

Il lessema dialettale *'fjok* è di vasto uso nel dialetto istrosloveno, ad es. a Boste, Antignano, Villanova di Pirano, San Pietro dell'Amata, Puzzole e Scoffie *'fjok*, a Carcase e Padena *'fjok*, a Sant'Antonio *'fjok* e *'fjokić*, a Villa Decani *'fjokwə*. La parola è documentata anche negli idiomi dell'Istria centrale, ad es. a Roveria *fjòk* (RRG 77), a Funtane *fjòk* (MFR 29), a Bogliuno *fjòk* (RBG 53).

La parola corrisponde all'istoveneto *fioco* 'fiocco' (VG 380), triestino e veneziano *fioco* (GDDT 236; Boerio 273).

L'etimo della parola va cercato nel latino *flōccu(m)* 'fiocco di lana', di etimologia incerta (REW 3375; DELI – CD-ROM).

Il lessema dialettale *'fjokić* 'fiocchetto', documentato a Sant'Antonio, è composto dalla radice romanza *'fjok-* e dal suffisso diminutivo istrosloveno per i nomi di genere maschile *-ić*.

Orecchini – ren'ćini

Il lessema *ren'ćini* (pl.) è conosciuto in tutte le località istroslovene, ad es. a Carcase e Boste *ri'ćine*, ad Antignano *ren'ćine*, Villanova di Pirano *rin'ćine* e *ri'ćine*, Padena *ri'ćini*, San Pietro dell'Amata *ri'ćinə*, a Villa Decani *ren'ćinjə*, a Scoffie *re'ćini* e *ren'ćini*, a Puzzole *ri'ćine* a Sant'Antonio *ren'ćine*.

Questo vocabolo dialettale è diffuso anche nell'Istria centrale, ad es. a Roveria *rančîn* (RRG 228), a Bogliuno *rećîn* (RBG 231).

La parola risulta un prestito dalle varianti istrovenete *recin* e *ricin* (VG 865, 878), *orecîn* e *recîn* (Manzini–Rocchi 145, 179), a Capodistria e Pirano *re'ćini*, a Isola *ore'ćini*, (Todorović 2017b: 155), polesano *recìn* (DP 215), triestino *orecin* e *recin* (GDDT 414, 514); veneziano *rechin* 'orecchino;

pendente agli orecchi' (Boerio 559). Il lemma corrisponde altresì al bisiacco *ricin e recin* (Domini 377, 371), gradese *ricin* (Bottin 394), muglisano *recìn* (DDM 168) e friulano *recìn, rucìn, ricìn e rincìn* (NP 858).

Il lessema *recin* è il diminutivo di *recia* 'orecchia' (VG 865), la cui ultima fonte è il diminutivo latino *aurīcula* (REW 793; DELI – CD-ROM).

Orologio da polso – 'ura/vyra

La parola presa in esame è usata in tutti i paesi istrosloveni, ad. es. a Boste, Villa Decani, Scoffie, Antignano, Sant'Antonio *'ura*, a Carcase *'vyrā*, a Villanova di Pirano, Puzzele, Padena e San Pietro dell'Amata *'vyra*.

L'origine della parola si trova nella parola alto media tedesca *ūre* 'orologio' (Snoj 2015).

*Orologio da tasca – 'ura na ka'dence, 'ura za škar'šelo,
'ura ut 'yaržeta*

Negli idiomi istrosloveni per l'espressione 'orologio da tasca' documentiamo prevalentemente due corrispondenti dialettali – *'ura na ka'dence* e *'ura za škar'šelo*, ad es. a Carcase *'vyrā ot škarše'linā* e *'vyrā na ka'dence*, a Boste *'ura za u škār'šelo* e *'ura na ka'dencə*, ad Antignano *'ura na ka'dence*, a Villanova di Pirano *'vyra za u škār'šelo*, a Padena e San Pietro dell'Amata *'vyra za škārš'lin*, a Villa Decani *'ura nā kādiancəwə*, a Scoffie *'ura s ka'diencə*, a Puzzele *'vyra za u škār'šelo* e *'vyra na ka'dencə*, a Sant'Antonio *'ura ut 'yaržata* e *'ura na ka'diancə*.

L'espressione *'ura na ka'dence* è costruita dalla parola di origine germanica *'ura/vyrā* 'orologio' (dall'alto medio tedesco *ūre*), dalla preposizione indigena *na* 'su' (dal protoslavo **na* 'su')⁸ e dal lemma ibrido *ka'denca*, composto dalla radice romanza *kaden-* e dal suffisso diminutivo istrosloveno per i nomi di genere femminile *-ca*.

La parola *ka'dena* è stata accolta dall'istrogeno *cadēna* 'catena' (Manzini–Rocchi 33; VG 139); triestino **cadena* (GDDT 107). Il vocabolo si usò altresì in altri idiomi romanzi, ad es. veneto-dalmata *cadēna* (Miotto 39), bisiacco *cadena* (Domini 70), muglisano *čadēna* e *čatēna* (DDM 21), friulano *ciadēne* (NP 121); italiano (letterario) *catena*. L'etimo della parola va cercato nel latino *catēna* 'catena' (REW 1764; DELI – CD-ROM).

La forma dialettale *'ura za škar'šelo* è un'espressione dialettale ibrida, composta dal lessema *'ura/vyrā* 'orologio' (dall'alto medio tedesco *ūre*), la preposizione *za* 'per' (dal protoslavo **za*) e dal vocabolo *škar'šela*.

Quest'ultimo è un prestito dall'istrogeno *scarsēla* (VG 96; Manzini–Rocchi 201), a Capodistria, Isola e Pirano *škar'šela* (Todorović 2017b:

⁸ Snoj (2015).

151), triestino e veneziano *scarsela* (GDDT 581; Boerio 621); v. il lemma italiano (letterario) *scarsèlla* ‘anticamente, borsa di cuoio per il denaro, tenuta appesa al collo o alla cintura’. L’etimologia del vocabolo rimane incerta (DELI – CD-ROM); Prati (1968: 156) propone come ultima fonte l’aggettivo *scarso* ‘tirchio’, nel senso di ‘risparmiare il danaro’.

Il termine dialettale *'ura ut 'yaržata* è composto da due elementi germanici – *'ura/'vyrå* ‘orologio’ e *'yaržet* ‘tasca’ che proviene dall’alto medio tedesco *arssack* ‘tasca’ (Snoj 2015) – uniti dalla preposizione istroslovena *ut* ‘di’ (dal protoslavo *otъ*) (Snoj 2015).

Pendaglio – 'condolo

Il lessema dialettale *'condolo* figura in tutti i punti d’inchiesta, ad es. a Carcase *'condolo*, a Boste *'condulić*, ad Antignano e Scoffie *'condolo*, a San Pietro dell’Amata *'condola*, a Villa Decani *'condolo*, a Villanova di Pirano e Puzzele *'condola*, Sant’Antonio e Padena *'condolo*.

Il romanismo evidenziato è stato accolto dall’istrogeno *'condolo*, documentato negli idiomi capodistriano, isolano e piranese (Todorović 2017b: 155); v. italiano (letterario) *ciondolo* ‘ninnolo da appendere’. La parola deriva dal verbo *ciondolare* ‘penzolare oscillando’. Zamboni (1980) propone la derivazione dal padovano *sóndui* e un possibile adattamento ad una parola veneziana derivata da *zoni* ‘colonnate, birilli’.

La parola dialettale *'condulić*, documentata a Boste, è un lessema ibrido, composto dalla base romanza *'condul-* e dal suffisso diminutivo istrosloveno per i nomi di genere maschile *-ić*.

Portamonete – taku'vin e portamo'neđa

Il lessema *taku'vin* figura in tutte le parlate istroslovene prese in esame, ad es. a Carcase, Villanova di Pirano e Boste *taku'vin*, ad Antignano *tak'win*, a Padena *tá'ku'vin*, a San Pietro dell’Amata *toku'vin*, a Sant’Antonio e Villa Decani *tak'vin*, a Scoffie *tak'win*, a Puzzele *aku'vinčić*, ad Antignano *tak'win* e *portamo'neđa*.

Esso figura anche nelle parlate ciacave, ad es. a Roveria *takuvîn* (RRG 284), a Bogliuno *takujîn* (RBG 281).

Il lemma corrisponde all’istrogeno *tacuìn* ‘borsellino, portamonete’ (VG 1132), *tacuin* ‘portamonete, portafogli’ (Manzini–Rocchi 245), a Capodistria *tak'win*, *taku'vin* e *tako'vin*, a Isola *taku'win*, a Pirano *taku'vin*, *tako'vin* e *tak'win* (Todorović 2017b: 155), a Pola *tacuìn* (DP 247), nel dialetto triestino *tacuìn* (GDDT 715). Questo vocabolo è usato altresì in altri vernacoli romanzi, ad es. bisiacco e veneto-dalmata *tacuìn* ‘taccuino, borsellino, portamonete’ (Domini 495; Miotto 206), gradese *tacuìn* ‘por-

tamonete' (Bottin 500), friulano *tacuìn* (NP 1164); v. il vocabolo italiano (letterario) *taccuino* di significato diverso – 'quadernetto per appunti, spec. tascabile'.

La voce deriva dall'arabo *taḵwīm* 'corretta disposizione' (REW 8535b; DELI – CD-ROM).

Il lemma dialettale *aku'vinčič* (documentato a Puzzele) è composto dalla radice romanza *takuvin-* e dal suffisso diminutivo singolare maschile istrosloveno *-čič*.

Ad Antignano i dialettofoni adoperano il vocabolo *portamo'neda* che è un adattamento (sonorizzazione della consonante *t*) della parola italiana (letteraria) *portamonete* 'oggetto in pelle o altro materiale, a forma di piccolo sacchetto, per riporvi monete spicciole o sim.'.

Sciarpa – š'jal e š'jarpa

Per il lemma preso in esame documentiamo due equivalenti dialettali – *š'jal* e *š'jarpa*, ad es. ad Antignano, Puzzele e Padena *š'jal*, a Carcase *š'jāl* e *š'jārpā*, a Villanova di Pirano *š'jal* e *š'jarpa*, a San Pietro dell'Amata, Villa Decani, Boste, Scoffie e Sant'Antonio *š'jarpa*.

Il lemma dialettale *š'jal* è adoperato anche negli idiomi dell'Istria centrale, ad es. a Roveria *šjāl* (RRG 266), a Bogliuò *šijã* (RGB 265).

La parola è un prestito dall'istoveneto *siāl* 'scialle' (Manzini–Rocchi 217; VG 1025), triestino **sial* 'scialle' (GDDT 628); veneziano *scial* in *sial* 'fazzoletto grandissimo di mussolina o di lana o di seta, di varie fogge, che portano le Signore sulle spalle per coprirsi a giusa il mantello' (Boerio 659). I lemmi messi in rassegna sono un adattamento dell'italiano *scialle* 'lembo di tessuto, seta o lana, spesso frangiato, usato, piegato a triangolo, per proteggere le spalle'.

L'origine della parola si trova nel francese *châle* dall'hindi *shāl*, di origine persiana DELI – CD-ROM).

La voce dialettale *š'jarpa* concorda con alcune espressioni ciacave, ad es. a Roveria *šijârpa* (RRG 266), a Bogliuò *šijârpa* (RGB 265).

Il lemma è stato accolto dall'istoveneto *siarpa* 'sciarpa' (Manzini–Rocchi 217; VG 1025), a Capodistria, Isola e Pirano *š'jarpa* (Todorović 2017b: 155), a Pola *siârpa* (DP 247), nel dialetto veneziano veneziano *sciarpa* 'Chiamano le donne quella striscia lunga e larga di mussolina o d'altra tela finissima, ch'esse portano alle spalle' (Boerio 660), italiano (letterario) *sciarpa* 'lembo di tessuto più o meno stretto, ma lungo, che s'avvolge al collo come ornamento o per proteggersi dal freddo'.

Le espressioni dialettali messe in rassegna derivano dal francese *ècharpe* (DELI – CD-ROM).

Spilla – š'pila, punta'peto

L'espressione istroslovena *š'pila* è largamente diffusa nell'Istria slovena, ad es. a Carcase *š'pilâ*, a Boste, Antignano, Villanova di Pirano, Padena, San Pietro dell'Amata, Villa Decani, Scoffie, Puzzole, Sant'Antonio *š'pila*.

La parola presa in esame è usata anche nel dialetto ciacavo, ad es. a Roveria (RRG 274) e a Bogliuno *špila* (RBG 273).

Il lemma va collegato all'istrogeno *spila* 'spilla' (VG 1072), capodistriano, isolano e piranese *š'pila* (Todorović 2017b: 155), polesano *spila* (DP 25); veneziano *spila* e *spilòn* 'sottile filo di rame o d'altro metallo acuto da un'estremità a guisa d'ago, e dall'altra con poco capo rotondo, del quale le donne si servono per puntarsi i veli in testa o per altri simili usi' (Boerio 690); italiano (letterario) *spilla* 'gioiello che si appunta per ornamento' (DELI – CD-ROM).

L'origine della parola si trova nel diminutivo tardolatino *spīnūla* (da *spīna* 'spina') (REW 8150, 8154; DELI – CD-ROM).

Per l'etimologia del vocabolo dialettale *punta'peto*, documentato a Scoffie, v. il lemma 'fermaglio'.

5. CONCLUSIONI

Nel corso del lavoro di ricerca svolto sul campo si è fatto riferimento ad un questionario contenente 1.525 voci, concentrandosi sulle 24 voci afferenti al campo semantico "accessori di abbigliamento", segnatamente: *cappello*, *cappello di paglia*, *capello da donna*, *berretto*, *fazzoletto da testa*, *cravatta*, *sciarpina (da uomo e donna)*, *bottone*, *fermaglio*, *bottone automatico*, *cintura*, *fibbia*, *bretelle*, *borsa*, *portamonete*, *pendaglio*, *spilla*, *braccialetto*, *collana*, *catenina*, *orecchini*, *fiocco*, *orologio da polso* e *orologio da tasca*.

La disamina etimologica ha indicato che la maggior parte del lessico istrosloveno afferente agli accessori di abbigliamento è di origine romanza – ben venti espressioni su ventiquattro rimandano infatti a una qualche espressione romanza. Per alcune voci i parlanti hanno indicato due prestiti, come nel caso di *spilla – š'pila* e *punta'peto*, *catenina – ka'denca* e *kur'don*, *cravatta – š'jarpa* e *šjal*, *sciarpina – š'jal* e *š'jarpa*.

Per altre voci i parlanti coinvolti nell'indagine hanno indicato l'espressione locale – istroslovena – e l'equivalente in istrogeno, come nel caso di *cappello da donna – kape'lin/kl'abyk* e *fermaglio – punti'peta/za'punka*. A testimonianza del ricco patrimonio linguistico dell'area qui considerata vi sono le ben tre varianti dialettali di diversa origine attestate per la voce *bretelle – ti'rake*, *'pasi* e *t'royni*. Sintomatici di meccanismi di commistione linguistica sono anche i prestiti ibridi, formati per lo più da una radice romanza e da un suffisso dialettale con valore diminutivo di derivazione slava,

come ad esempio *ka'denca* ‘catenina’, *fäčulić* ‘fazzoletto da naso’, *fjokić* ‘fiocchetto’, *aku'vinčić* ‘portamonete’, *čondulić* ‘pendaglio’.

Casi di intreccio culturale e linguistico in area istriana si manifestano anche nei cosiddetti sintagmi ibridi, costrutti misti formati da parole di uso locale accostate ad altre alloctone, come nel caso di orologio da tasca – *'ura na ka'dence*, *'ura za škar'šelo*, *'ura ut 'yaržeta* –, dove la prima e la seconda forma dialettale sono costituite da un romanismo (*ka'denca*, *škar'šela*) accostato al germanismo *'ura*, preceduto in entrambi i casi da una preposizione di uso locale (*na*, *za*), mentre la terza forma è composta da due germanismi (*'ura*, *'yaržet*) uniti da una preposizione di uso locale (*ut*).

Parole di derivazione esclusivamente locale, ovvero slava, sono state attestate solo per quattro voci del questionario, nello specifico cappello da donna – *klá'byk*, cappello di paglia – *klá'byk ses s'lame*, cintura – *'pas* e fermaglio – *za'punka*⁹. Dall'analisi del corpus dialettale emerge l'uso relativamente modesto di espressioni di derivazione germanica, ossia tre parole *'ura'vyra* ‘orologio da polso’, *t'royni* ‘bretelle’ e *'yaržet* ‘tasca’.

BIBLIOGRAFIA

- Basso–Durante = Basso, V. & Durante, D. (2000). *Nuovo dizionario veneto-italiano etimologico italiano-veneto: con modi di dire e proverbi*. Padova: Battaglia terme.
- Boerio = Boerio, G. (1856). *Dizionario del dialetto veneziano*. Venezia: Giunti editore.
- Bottin = Bottin, R. (2003). *Al Graisan: vocabolario e grammatica del dialetto parlato nell'isola di Grado*. Grado: Litografia Ponte.
- Cortelazzo, M. (1979). *Guida ai dialetti veneti*. Padova: Cleup.
- Darovec, G. (2008). *Kratka zgodovina Istre*. Koper: Založba Annales.
- DDM = Zudini, D. & Dorsi, P. (1981). *Dizionario del dialetto muglisano*. Udine: Casamassima Editore.
- DELI – CD-ROM = Cortelazzo, M. & Zolli, P. (1999). *Dizionario etimologico della lingua italiana (CD-ROM)*. Bologna: Zanichelli.
- Domini = Domini, S., Fulizio, A., Miniussi, A. & Vittori, G. (1985). *Vocabolario fraseologico del dialetto "bisiac"*. Bologna: Cappelli Editore.
- DP = Buršić Giudici, B. & Orbanich, S. (2009). *Dizionario del dialetto di Pola*. Fiume, Trieste, Pola: Centro di ricerche storiche di Rovigno; Unione Italiana; Università Popolare di Trieste; Società di studi e ricerche «Mediterran».
- Filipi, G. (1993). Istriotski jezikovni otoki v Istri. *Annales, Series Historia et Sociologia*, 11, 275–284.

⁹ Con le rispettive preposizioni messe in rilievo.

- Furlan, M. (2008). Iz primorske leksike II. *Annales, Series Historia et Sociologia*, 18, 1, 111–118.
- GDDT = Doria, M. & Noliani, C. *Grande dizionario del dialetto triestino*. Trieste: Il Meridiano.
- Małecki, M. (2002). *Slavenski govori u Istri*. Rijeka: Hrvatsko filološko društvo.
- Manzini–Rocchi = Manzini, G. & Rocchi, L. (1995). *Dizionario storico fraseologico etimologico del dialetto di Capodistria*. Rovigno: Centro di ricerche storiche Rovigno.
- MFR = Selman, A. (2006). *Mali funtanjski rječnik*. Funtane.
- Miotto = Miotto, L. (1991). *Vocabolario del dialetto veneto-dalmata*. Trieste: Lint.
- NP = Pirona, G. A., Carletti, E. & Corgnali, G. B. (2004). *Il nuovo Pirona. Vocabolario friulano*. Udine: Società filologica friulana.
- Prati, A. (1968). *Etimologie venete*. Venezia, Roma: Istituto per la collaborazione culturale.
- RBG = Francetić, I. (2015). *Rječnik Boljunskih govora* (a cura di S. Tamaro). Pula: Sveučilište Jurja Dobrile u Puli.
- REW = Meyer-Lübke, W. (2009). *Romanisches etymologisches Wörterbuch*. Heidelberg: Carl Winter Universitätsverlag.
- RRG = Kalčić, S., Filipi, G. & Milovan, V. (2014). *Rječnik roverskih i okolnih govora*. Pazin, Zagreb, Pula: Matica hrvatska Pazin, Naklada Dominović.
- Snoj = Snoj, M. (2015). *Slovenski etimološki slovar*. Slovarji Inštituta za slovenski jezik Frana Ramovša ZRC SAZU (versione digitale: <https://fran.si/>). Ljubljana: SAZU.
- Todorović, S. (2015a). *Šavrinsko in istrskobeneško besedje na Piranskem*. Koper: Libris.
- Todorović, S. (2015b). *Slovensko istrsko izrazje v zaledju Kopra*. Koper: Libris.
- Todorović, S. (2017a). *Narečna raznolikost v okolici Kopra*. Koper: Libris.
- Todorović, S. (2017b). *Il dialetto istroveneto a Capodistria, Isola e Pirano*. Capodistria: Libris.
- Todorović, S. (2018). *Raznovrstnost narečnih govorov na Koprskem*. Koper: Libris.
- Todorović, S. (2019). *L'istoveneto nell'ambito degli altri idiomi delle località slovene costiere*. Capodistria: Libris.
- Todorović, S. & Koštiál, R. (2014). *Narečno besedje piranskega podeželja*. Koper: Univerzitetna založba Annales.
- VG = Rosamani, E. (1999). *Vocabolario giuliano dei dialetti parlati nella Venezia Giulia, in Istria, in Dalmazia, a Grado e nel Monfalconese*. Trieste: Lint.

- Weinreich, U. (1974). *Lingue in contatto*. Torino: Boringhieri.
Zamboni, A. (1980). *Veneto. Profilo dei dialetti italiani* (a cura di M. Cor-telazzo). Pisa: Paccini editore.

THE SOURCE OF ISTRIAN-SLOVENE DIALECTAL VOCABULARY
FOR FASHION ACCESSORIES

Summary

This article presents the origin of the Istrian-Slovene dialectal vocabulary from the semantic field of fashion accessories. The Slavic dialect in Istria, which has coexisted together with Romance urban idioms since at least the 8th century, is divided into two dialect subgroups: the Rižana subdialect (named after the Rižana river) and the Šavrini subdialect (named after the Šavrinija region). Both subdialects are known for their wide use of Romance borrowings. Slavic ancestors always inhabited rural areas in the hinterland of the cities of Koper (Capodistria), Izola (Isola) and Piran (Pirano) and initially adopted Istrian-Romance words. At the time of ‘Venetisation’, when Romance speakers adopted the Istrian-Venetian dialect, they incorporated an increasing number of borrowings into their local subdialects. The dialect material in question was obtained through classical dialectological field research in ten research towns (‘data points’). The research was based on a questionnaire covering the semantic field of fashion accessories. All interviews with informants were always recorded. An etymological analysis of the collected words revealed that up to 83% of the expressions in the field of fashion accessories were of Romance origin.

Keywords: *Istrian-Slovene dialect, Istrian-Venetian dialect, Romance borrowings, loanwords, dialectology, etymology.*